

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Un'idea di Giolitti

GERARDO CHIARAMONTE

Antonio Giolitti, in un suo intervento pubblicato ieri sul nostro giornale, ci rivolge, fra l'altro, una proposta politica per quel che riguarda la legge finanziaria e il dissenso che è sorto in seno alla maggioranza e al governo.

Vale la pena di rispondere subito a questa proposta, non solo per l'attenzione che dobbiamo al suo autore, ma anche per cercare di impedire che si allarghi quell'elenco dei nostri errori che è stato già fatto, da Antonio Giolitti, in un'intervista a la Repubblica dell'altro ieri.

C'è da dire, in primo luogo, che è previsto, dalla Costituzione, l'esercizio provvisorio, nel caso che il Parlamento non riesca ad approvare i documenti di bilancio entro il 31 dicembre.

Ma, detto questo, ciò che mi stupisce nell'argomentazione di Giolitti è il fatto che si prescinda da ogni giudizio di merito sulla questione della legge finanziaria che sta oggi davanti al Parlamento.

Non abbiamo dato e diamo, della manovra di politica economica che la Finanziaria esprime, un giudizio assai negativo. Non abbiamo messo in evidenza l'ipotesi restrittiva, che spinge, assieme ad altri fatti, a una recessione produttiva specie nel quadro di una situazione economica, finanziaria e monetaria mondiale quale quella che ci sta di fronte.

Sappiamo bene, naturalmente, che i liberali e la Confindustria hanno altro in mente, specie per quel che concerne i salari e i redditi dei lavoratori, e le spese sociali.

Queste sono le questioni. Stamatina si riunisce il vertice. La nostra richiesta è assai semplice: bisogna cambiare l'impostazione e obiettivi della legge finanziaria, per evitare una recessione, per avviare uno sviluppo nuovo.

Non sono possibili rimpatri o pateracchi. Durebbero lo spazio di qualche giorno o settimana. O si va a un cambiamento di linea, oppure è tempo che il governo rassegni le dimissioni aprendo una crisi chiarificatrice su una questione decisiva.

Cambiare la legge finanziaria e la manovra di politica economica: questo è il nostro obiettivo. Per questo ci impegniamo con forza e con serietà. A un chiarimento bisognerà giungere. Lo esigono, in primo luogo, i lavoratori che scenderanno in sciopero generale il prossimo 25 novembre.

Il capo del partito di Mosca è uscito di scena Uno scontro sulla perestrojka



Nelle foto (da sinistra): Egor Ligaciov, numero due del Pcus; Lev Zaikov, chiamato a dirigere il partito a Mosca; Boris Eltsin, rimosso dalla carica di primo segretario nella capitale sovietica

Urss, il caso Eltsin

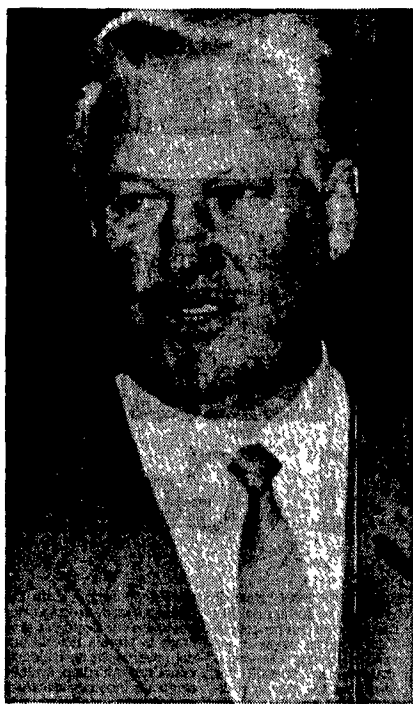
Gravi insufficienze nella direzione dell'organizzazione. Con quest'accusa è uscito di scena Boris Eltsin, rimosso dalla carica di primo segretario del partito di Mosca.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Troppi sono gli interrogativi ancora aperti sul «caso Eltsin» perché si possano trarre conclusioni certe. Si può però procedere per induzione, senza perdere di vista i dati, per quanto scarsi, di cui si dispone.

Un scontro tra innovatori e conservatori? Una larga maggioranza è certo favorevole alla perestrojka, ma certo non tutti hanno la stessa idea sul rapporto tra perestrojka e democratizzazione e tra democratizzazione e glasnost.

Un scontro tra innovatori e conservatori? Una larga maggioranza è certo favorevole alla perestrojka, ma certo non tutti hanno la stessa idea sul rapporto tra perestrojka e democratizzazione e tra democratizzazione e glasnost.



Intervento Ex opinionisti? Due lettere...

GIULIANO PROCACCI

L'oggi sull'Unità dell'11 novembre l'articolo di Ugo Baduel e desidero fare alcune considerazioni su di esso, dopo aver premesso che io ho votato no al referendum.

La prima considerazione è che è scorretto fare, come si vuol dire oggi, un'ammucchiata di tutte le prese di posizione e di tutte le argomentazioni di coloro che si sono espressi per il no.

MASSIMO RIVA

Io sarò pure uno «ex-opinionista» come titola l'Unità di mercoledì su un articolo di Ugo Baduel. Ma ciò non mi impedisce di avere ancora delle opinioni.

...e una risposta

UGO BADUEL

Ripetiamo allora la massima chiarezza non interessava affatto - con l'articolo dell'11 novembre -

per la semplice ragione che, a gran parte di coloro che hanno votato l'ha fatto seguendo l'indicazione di voto data dai partiti («La Stampa», 11 novembre).

l'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

«Madre Eroina», urla la copertina dell'«Espresso» di questa settimana. All'interno, un servizio di quattro pagine: si lancia un grido d'allarme, e si invita a una nuova fase di repressione.

TERRA DI NESSUNO PIETRO FOLENA L'assuefazione a «Madre Eroina»

realizzazione e repressione, in questo quadro, entrambe equivalgono a assuefazione: accettazione dell'inevitabilità dell'eroina e, in definitiva, di questo come il migliore dei mondi possibili.